

## ***Testo integrale***

Intervista a Franco Bassanini

OCCASIONE UNICA PER FARE LA RIFORMA DELLA P.A.

MA ASSUMIAMO NATIVI DIGITALI

di Eugenio Occorsio

*La Repubblica*, 15 marzo 2021

«Siamo di fronte a un'occasione unica per riformare le pubbliche amministrazioni: tutte le riforme da trent'anni a questa parte avevano uno scopo primario che era anche un limite e un vincolo, ridurre la spesa pubblica, non solo a regime, ma da subito. Era come...fare le nozze con i fichi secchi. Per la prima volta questo limite non c'è, grazie alla sospensione dei vincoli europei e alle risorse in arrivo da Bruxelles. Così si possono fare gli investimenti, soprattutto in capitale umano e in digitalizzazione, necessari per migliorare la qualità dei servizi pubblici in modo duraturo. E alla fine anche i costi diminuiranno; e di molto». Franco Bassanini, costituzionalista della Sapienza, la pubblica amministrazione la conosce bene: ministro nei governi Prodi, Amato e D'Alema, ha fatto approvare quattro leggi di riforma della macchina statale, «solo in parte attuate, come del resto le riforme di Cassese, dello stesso Brunetta, di Marianna Madia. Ammodernare la burocrazia è comunque un'impresa ardua. Ma impossibile, quando era preclusa la possibilità di ogni investimento iniziale». Ora è convinto che, insperabilmente, il successo potrebbe essere a portata di mano.

### **Com'è quest'imprevisto ottimismo?**

«Intanto perché viviamo un'emergenza mai vista prima, che ha portato alla sospensione del Patto di stabilità e quindi alla rimozione del vincolo a ridurre la spesa nel breve (resta la necessità di farlo nel lungo termine). La riforma che coordinai tra il 1996 e il 2001, consentì di ridurre il costo del personale pubblico dal 12,7% al 10,5% del PIL: da allora il costo è un po' risalito ma siamo sempre sotto la media Ocse. Ma sulla qualità delle prestazioni e dei servizi si è potuto far poco: e da allora il primo problema non è il costo, ma la qualità. Oggi abbiamo un nuovo vincolo, che stavolta è virtuoso: se non rilanciamo la macchina pubblica, i fondi del Recovery Plan, che saranno basati sull'avanzamento dei lavori e non su chiacchiere o promesse, non arriveranno. È una grande sfida, ma anche l'occasione per dare finalmente al Paese un apparato burocratico moderno ed efficiente ».

### **Ma allora non si potrebbe tentare una riforma anche più ambiziosa?**

«No, guardi: di riforme in trent'anni se ne son fatte quattro, in sostanziale continuità. Bisogna attuarle, affrontando uno alla volta i problemi. Per fortuna c'è un ministro (Brunetta) che è partito col piede giusto, dimostrandosi disposto ad ascoltare e a confrontarsi. E c'è un premier che nel pubblico, ai massimi livelli, ha vissuto tutta la vita e sa dove stanno i nodi da sciogliere».

### **Quindi è giusto cominciare avviando subito la trattativa sindacale per il contratto?**

«Direi di sì, sono contratti scaduti da due anni. Però devono essere concepiti come il primo strumento per l'ammodernamento dell'amministrazione. Spazio alla contrattazione decentrata, per incentivare flessibilità organizzativa e miglioramento della qualità dei servizi, con valutazioni dei risultati attendibili e tempestive, e spazio al merito e alle professionalità tecniche. In trent'anni, il blocco delle assunzioni ha provocato un forte invecchiamento del personale (l'età media è salita in vent'anni da 43 a 51 anni) e vistose carenze di personale tecnico (e non solo). Un piano straordinario di reclutamento dovrà partire da una rapida e rigorosa ricognizione di queste carenze e dovrà essere mirato a colmarle. Per il personale in servizio, risorse importanti vanno destinate alla riqualificazione professionale e alla formazione: l'accordo con i sindacati serve anche a garantire la necessaria convinta partecipazione dei lavoratori pubblici».

### **Qui sta uno dei punti-chiave: molte immissioni sono urgenti, evidentemente in modo incompatibile con i tempi dei concorsi.**

«Per questo è da apprezzare l'idea, subito accolta da Brunetta di adottare misure urgenti per semplificare e accelerare le procedure concorsuali, ma anche per assumere, con contratti a tempo indeterminato, tecnici, ingegneri, informatici (nativi digitali) e le altre professionalità, necessarie, nell'immediato, alla attuazione dei progetti che godranno dei finanziamenti europei e in prospettiva per la modernizzazione della macchina. Quelli che dimostreranno capacità e impegno, devono poi poter far valere nei concorsi l'esperienza fatta, evitando così di dar luogo a nuovo precariato».

### **Tutto questo quanto costerà?**

«Con successive manovre i fondi per il personale sono già triplicati rispetto al 2019, da 2 a 6 miliardi. Possono aumentare grazie appunto al Next Generation Eu se convinciamo l'Europa che facciamo sul serio. Prima, ovviamente, bisogna appunto fare sul serio. E ricordarci che l'Europa finanzia solo misure una tantum che consentano di far crescere in via permanente e strutturale il potenziale di crescita e di resilienza del Paese».

## **Non c'è solo il problema del personale: sulla strada di un'amministrazione "amica" dei cittadini sono sparsi mille altri ostacoli. Quali attaccare?**

«Per molti non servono, o non servono più, innovazioni legislative; al massimo qualche ritocco mirato delle norme introdotte dalle riforme di questi anni. Occorre invece un'azione organizzativa incisiva per attuare le innovazioni e le semplificazioni introdotte, spesso rimaste sulla carta, e proprio per questo ci si affiderà, oltre che alla valorizzazione delle tante competenze già esistenti, ai nuovi ingaggiati con competenze tecniche e manageriali. Facciamo solo un esempio: l'interoperabilità delle banche dati dell'amministrazione, cruciale contro l'evasione fiscale, e anche per evitare di chiedere certificati ai cittadini, lo sa da quando se ne parla? È prevista dal 1999, firmi io quella legge. Siamo all'anno zero. Confido nella competenza di Vittorio Colao. La trasformazione digitale delle amministrazioni e dei servizi pubblici, reingegnerizzando processi e prodotti, è la chiave dell'innovazione anche nel pubblico».

## **Uno dei risultati è il blocco delle opere pubbliche. Cosa si sta facendo e cosa si dovrebbe fare?**

«Già nel decreto 66 "semplificazioni" dell'estate scorsa, ci sono norme utili. Sono state introdotte nuove semplificazioni, e, per evitare lo "sciopero della firma", la responsabilità erariale di fronte alla Corte dei Conti è stata limitata alla sola ipotesi del dolo ed è stata ridefinita la fattispecie generale del reato di abuso d'ufficio. Ma molte di queste norme sono transitorie, scadono alla fine di quest'anno. Bisogna renderle strutturali e soprattutto farle applicare. Il modello Genova non può valere per tutte le opere, la capacità amministrativa dello Stato sul territorio va ricostruita e valorizzata».

## **Ma il ministro Giovannini ha appena annunciato che sta per nominare 58 commissari per sbloccare altrettanti cantieri.**

«C'è commissario e commissario. L'esperienza Genova è eccezionale. C'era da sanare una gravissima ferita e così si sono scelte senza gara d'appalto le aziende (Fincantieri, Webuild e Fs, ndr), non si è imposto un rigido limite di spesa e le imprese sono state pagate a pié di lista: il commissario era un plenipotenziario con un altissimo margine di discrezionalità. No, i "nuovi" commissari sarebbe forse meglio definirli "referenti unici" o "project manager" o qualcosa del genere. Saranno dei tecnici competenti e responsabili chiamati ad applicare precise regole. Che però devono essere semplici e adeguate alla necessità di una rapida execution».